

# Trattamento e cura delle ferite delle piante



## Favorire il risanamento

Gli interventi necessari con le cesoie, ma anche il gelo, la tempesta o i parassiti causano spesso ferite che danneggiano le piante e costano energia. Dovrebbero essere trattate immediatamente. Il trattamento delle ferite favorisce una cicatrizzazione naturale più rapida, impedisce l'essiccazione e tiene lontani gli agenti patogeni.

**A**lberi e arbusti solitamente riescono a sopportare bene le ferite, provocate anche da animali, tempeste o altri fenomeni naturali; il risanamento delle ferite è una parte naturale della crescita. Il sostegno è molto propizio soprattutto per le grandi ferite. Innanzitutto bisogna rifilare le ferite, se sono da ricondurre ad una rottura o a un taglio con la sega. Le ferite lisce guariscono più velocemente di quelle screpolate che hanno una superficie nettamente più piccola. Le ferite screpolate sul tronco o sui rami causate da macchine (ad es. falciatrici) o dalla selvaggina vengono ritoccate con un coltello affilato.

### Solo la corteccia è viva

Le ferite cicatrizzano meglio se hanno una forma ovale perché, grazie al flusso della linfa, sono rifornite in modo ottimale di tessuti cicatrizzanti e chiuse rapidamente. E le piante presentano tessuti feriti solo nella corteccia. La corteccia ricopre il cilindro di legno, costituito da cellule morte. Solo nella corteccia le linfe vegetali fluiscono nei vasi legnosi e trasportano

acqua e sostanze nutritive verso l'alto e assimilati (glucosio prodotto) verso il basso. Con la linfa vengono trasportate anche cellule sugherose, che in autunno separano le foglie dalla linfa e provocano la caduta delle foglie, ma che chiudono anche le ferite. Nel nodo del legno non vi sono vasi legnosi, per cui non vi è alcun flusso di linfa. I danni al legno sotto la corteccia non possono pertanto essere risanati. La putrefazione dovuta al ristagno di acqua o ai funghi distrugge il legno e con il tempo incava il ramo o il tronco. Occorre pertanto chiudere le ferite in modo che l'acqua e i funghi non possano penetrare nel legno.

### Impedire la putrefazione

Sono pericolose soprattutto le spore dei funghi con cappello attorno all'albero, nonché il fungo rosso (Nectria cinnabarina) e altri parassiti che si propagano con il vento e che, dopo l'infestazione delle ferite, spingono un intreccio di funghi (ife) fino al legno sano. Accanto alle ferite dovute al taglio di rami, i punti infestati possono essere anche le screpolature della cortec-

cia causate dal gelo o le ferite dovute alla selvaggina. Nella fase di risanamento una chiusura artificiale della ferita protegge le ferite dalle infezioni con un apposito mastice (ad es. "corteccia sintetica"). Il prodotto per chiudere la ferita non deve tuttavia essere applicato sul legno malato, altrimenti non protegge la pianta ma i parassiti e favorisce la putrefazione!

### Non lasciare alcun moncone

Se la ferita si chiude in modo naturale e liberamente, la superficie del taglio o la ferita viene completamente ricoperta dal tessuto della ferita. Ovviamente nulla deve impedire questo processo. Se necessario, i rami vengono perciò sempre separati nel punto di crescita, in modo che non si possano formare monconi. Questi ostacolerebbero infatti il risanamento della ferita! Sui rami i monconi senza germogli o rami sono comunque dannosi. Non vengono più riforniti dal flusso della linfa e seccano. Il legno secco rappresenta però un terreno ideale per la penetrazione di malattie crittogamiche. Il cosiddetto anello del ramo è

molto utile per orientarsi per il taglio. Questo anello si vede chiaramente in molti arbusti. Circonda i rami nel punto della crescita. Se un ramo viene tagliato sull'anello, la ferita produce più tessuto cicatrizzante che ricopre rapidamente la superficie del taglio. L'anello del ramo non deve tuttavia essere ferito! Non tagliate pertanto un segmento troppo piccolo e non lasciate neppure monconi! Quando effettuate il taglio è importante appoggiare correttamente l'utensile, soprattutto se utilizzate le cesoie. Le forbici vanno appoggiate con il lato esterno della lama vicino all'anello del ramo, senza schiacciare il legno. Per gli arbusti senza un anello ben visibile (ad es. il carpino) i rami vengono separati in modo uniforme molto vicino al punto di crescita, senza lasciare monconi.

### Strumenti e ausili

Per la cura occorrono utensili e ausili adatti. Anche per pochi alberi sono necessari almeno una sega, un troncaremi e un coltello da innesto. Occorre inoltre una scala, che fa comunque parte del-

l'equipaggiamento di base. Per tagliare bene, un utensile deve avere una lama ben affilata. Una cesoia smussata schiaccia e un coltello non affilato provoca ferite sfilacciate. Solo cesoie e coltelli taglienti effettuano un taglio netto e sono più maneggevoli. Per l'affilatura sono necessari una cote grezza e per arrotare (successiva levigatura) una cote più fine. Viene sostanzialmente affilato

solo il lato esterno; per le cesoie il lato della lama a volta e per il coltello il lato con l'intaccatura da ribaltare. Sulla cerniera delle cesoie bisogna occasionalmente apporre una goccia d'olio. Se necessario, la cerniera va stretta ulteriormente in modo che risultino più facili da azionare, ma che taglino ancora con esattezza. Per i rami grossi si raccomanda una sega con lama regolabile, che può all'occorrenza

essere sostituita. Oltre a questi utensili per il taglio, soprattutto se si possiedono molti alberi, è inoltre utile disporre di forbici troncaremi con lunghi manici e di una roncola. Questo speciale coltello con lama ricurva è particolarmente utile per la cura delle ferite. Per riporre le cesoie si addice molto bene un astuccio da fissare alla cintura: in tal modo le forbici sono sempre a portata di mano e

non disturbano. Quale complemento agli utensili per il taglio occorre disporre di un vaso con mastice cicatrizzante e un pennello adatto. A dipendenza della quantità di arbusti sono eventualmente necessari altri utensili e ausili, quali ad es. sega telescopica, coltello da innesto, sostanza bianca per il tronco le piante, anelli di protezione del tronco, stuoie antigelo e simili.



**Pezzo di ramo secco causato da un taglio errato**  
I monconi di ramo devono essere tagliati direttamente nel punto di crescita sul tronco. Altrimenti seccano e creano vie di penetrazioni infettive.



**Segare il ramo lungo il tronco**  
I rami che disturbano devono essere tagliati direttamente nel punto di crescita. Con un seghetto serramanico si possono raggiungere bene anche biforcazioni ripide.



**Taglio netto della ferita**  
Le ferite provocate dalla sega sono screpolate e fanno fatica a chiudersi; il successivo taglio con un coltello ben affilato aiuta la cicatrizzazione della ferita.



**Applicare un mastice per ferite**  
L'applicazione di un apposito mastice per ferite impedisce l'asciugarsi del legno e l'infestazione da funghi.



**Ferita trattata**  
Dopo il trattamento la pianta può chiudere la ferita in tutta calma.



**Segare un ramo secco**  
Le conifere non hanno un anello visibile. In questo caso i rami secchi devono essere tagliati direttamente a filo del tronco.



**Tagliare il legno marcio**  
Qui il mastice cicatrizzante è stato applicato sul legno malato; in tal modo il fungo responsabile della putrefazione ha potuto proliferare.



**Taglio sull'anello del ramo**  
Il taglio dovrebbe sempre essere effettuato sull'anello del ramo. Si tratta un rigonfiamento più o meno spesso, che circonda il ramo nel punto della crescita.



**Marciume nella ferita**  
Le piante chiudono da sole le ferite. Spesso ci vogliono tuttavia anni finché il callo della ferita ricopre completamente la ferita.



**Fungo nella ferita**  
Anche in questo caso una fenditura nella corteccia non è stato ripulita in modo accurato. L'intreccio di funghi penetra spesso profondamente nel legno e deve essere rimosso completamente.



**Chiusura della ferita dopo il trattamento**  
Il mastice cicatrizzante protegge la ferita da taglio dall'umidità, dall'essiccazione e dall'infestazione da funghi durante il processo di cicatrizzazione.



**Callo della ferita di un ciliegio**  
Nelle ferite da taglio non trattate si formano delle fessure nelle quali possono penetrare facilmente le spore dei funghi!